

I genitori mandano i figli a lezione con il pranzo al sacco e rifiutano i pasti preparati da Seribo

E sciopero della pappa

Protesta non solo per il biologico: «Vogliamo pagare quel che consumiamo»

Il via alle Longhena ma potrebbero aderire altre scuole

di Alessandra Testa

Quasi trecento alunni delle elementari "Mario Longhena" oggi si presenteranno a scuola con il pranzo al sacco. Le mamme lo avevano annunciato in occasione del blitz in consiglio comunale lo scorso 9 maggio e ora passano ai fatti, rifiutando per un giorno i pasti preparati da Seribo, la società mista Comune-privati che gestisce i centri di produzione pasti della città e per i quali le famiglie pagano una retta giornaliera di 4,80 euro e che «bocciamo su tutta la linea». Un rifiuto che però vorrebbe avere finalità solidaristiche: «Devolviamo il pranzo dei nostri figli ad associazioni benefiche - dice la mamma Daniela Alzani - Tanto quel pasto lo pagheremo comunque».

Una protesta che potrebbe nei prossimi giorni diffondersi a macchia d'olio ad altri istituti comprensivi, «dal momento che alle nostre assemblee - sottolinea il genitore della commissione "mensa" delle Longhena, dove è montata la protesta, Isabella Formica - partecipano rappresentanti di 17 scuole». Come le Ongari, Cremonini, Fortuzzi, Gualandi, Raffaello Sanzio, Romagnoli e medie Carracci.

Al centro dell'ammutinamento delle famiglie non c'è solo la questione del biologico, e ovvero la richiesta di introdurre prodotti bio per la preparazione del 100% dei pasti come prevede la legge regionale, ma anche un più generale aumento della qualità delle pappe, un adeguamento delle tariffe e soprattutto l'adozione da settembre di criteri per

il pagamento dei pasti "al consumo". «Alle Longhena ci sono 350 alunni ma domani (oggi per chi legge, ndr) il 90% di essi si presenterà con i panini preparati a casa - prosegue Formica - Le risposte degli assessori Virgilio e Bottoni non ci hanno soddisfatto, in particolare l'annuncio di Bottoni che per avere pasti biologici sarà necessario un aumento delle rette. Non è vero: i costi possono essere contenuti, riducendo gli sprechi, rivolgendosi ai produttori locali o adottando criteri affinché, come succede già a Cento e Granarolo, le famiglie paghino solo i pasti consumati dai propri figli».

che, secondo i dati dei genitori, ogni alunno è assente per influenze in media 20 giorni all'anno. Alla causa legale già in corso, dunque, i genitori, come sottolinea il papà Antonello Martelli, accompagneranno un lungo periodo di mobilitazione che potrebbe anche sfociare nel rifiuto di pagare la retta mensile.

Biologico, rette al consumo, ma anche più qualità e diversificazione dei pasti: «Sono tre anni che chiediamo di sapere da dove provengono i cibi mangiati dai nostri figli e le schede prodotto risalgono ormai al 2003 - conclude Alzani, con il menù di aprile alla mano - Non c'è varietà: in 22 giorni, per ben 18 i bimbi hanno mangiato pasta al pomodoro. Vorremmo che l'educazione alimentare di cui parlano i manuali di Seribo diventasse finalmente realtà».

*Le mamme:
«Dal Comune
minacciano un aumento
delle rette, ma si può*

*risparmiare contenendo
gli sprechi»*

LA REPLICA DI VIRGILIO E BOTTONI

«Criteri Isee alle tariffe»

«Il bio costa di più, le rette aumenteranno»

«Non è una protesta educativa quella che andrà in scena alle Longhena perché andrà ad alterare la quotidianità vissuta dai bambini». Questa la prima reazione dell'assessore comunale alla scuola Milli Virgilio allo sciopero delle pappe indetto per oggi dai genitori. «Come già detto in consiglio comunale spero di incontrare presto le mamme delle Longhena», aggiunge poi l'assessore, rinnovando loro l'invito. Quanto alla richiesta di un criterio di pagamento al "consumo" delle rette, Virgilio ricorda che «stiamo preparando un documento di giunta per introdurre i parametri Isee alle rette della refezione scolastica. Una volta introdotti e sperimentata la risposta dell'utenza, allora sì che è pensabile applicare anche criteri affinché le famiglie paghino solo quanto consumato dai propri figli. Anche se, e le mamme non lo dimentichino, le rette mensili già prevedono le assenze degli alunni. Lavoreremo comunque affinché siano scalate anche le assenze di lunga durata».

Sull'eventualità invece di aumentare le rette all'aumentare del biologico in mensa, Bottoni non smentisce: «Basta andare al supermercato per rendersi conto che il biologico costa di più. È indubbio, comunque, che bisognerà rivedere in toto il servizio di erogazione dei pasti. Ma ci stiamo già lavorando».

a.t.

